

QUO VADIS, PIETRO?

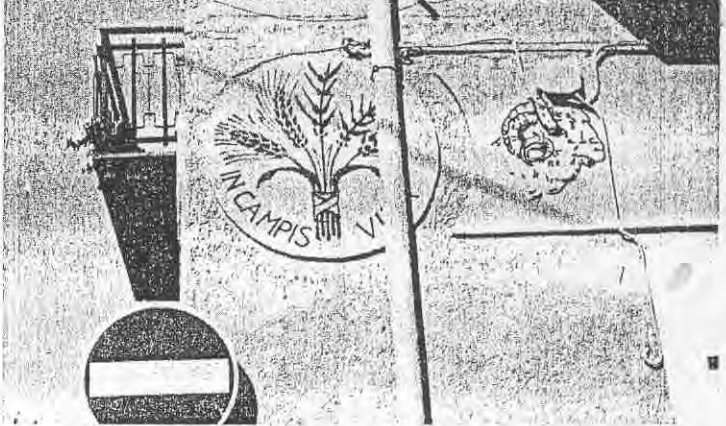
di Severino Carlucci

TORREMAGGIORE. Siamo ormai alle ultime battute di una campagna elettorale amministrativa condotta in un modo spassionato e civile tra i candidati alla carica di Consigliere Comunale e tra quelli aspiranti alla carica di Sindaco mentre con altrettanta civiltà le formazioni politiche o extrapolitiche che li propongono al Corpo Elettorale agiscono in sordina come pure in sordina agiscono gli aspiranti alla eventuale "squadra" che affiancheranno nella gestione della cosa pubblica l'eventuale Sindaco eletto sia di primo acchitto o nel ballottaggio. Quando gli antichi Romani trasformarono il loro agglomerato di pastori in una città, non conoscendo gli usi ed i costumi delle città greche di quei tempi, scopiando usi e costumi dai vicini Etruschi, nell'affidare a qualcuno una carica pubblica ricoprivano il suo corpo con una "candida" tunica e se il prescelto candidato, nel comizio convocato per l'occasione, dimostrava di avere i requisiti adatti, veniva invitato a cambiarsi le scarpe e veniva proclamato Senatore all'istante.

Sicuramente, al giorno d'oggi, qualche rimasuglia di "candida" nei nostri candidati è rintracciabile in qualche loro proposta programmatica oppure nelle affermazioni di un nostro appassionato di cultura Ellenistica che, nell'intento di rifondare la "Polis" in un degrado socio-culturale ed economico-ambientalistico, cerca, come Diogene, l'uomo, non con il lantermino, ma con la fiammella con la quale si è fatto luce negli ultimi due anni. Per l'aspirante Sindaco è tutt'altra cosa. Ai tempi in cui imperava il feudalesimo, nelle città "regie", tra i decurioni prescelti a gestire la cosa pubblica eletti in rappresentanza dei tre ceti sociali, venivano nominati quattro Sindaci, che a turno di un anno ciascuno amministravano la città mentre in quelle date in feudo ad un feudatario qualsiasi i due Sindaci e lo stesso Decurionato contavano poco o nulla perché il potere effettivo era nelle mani del Capitano del Popolo che veniva nominato dal feudatario. Semmai, questi due Sindaci, invece di amministrare a turno, si potevano spartire tra loro la giurisdizione sulla "Terra Vecchia" e sulla "Terra Nuova" in difesa del proprio campanile. Diversa è la figura del Consigliere Comunale da quella del Decurione scelto a rappresentare dieci capifamiglia che pagavano un censo: il Decurione, se non voleva incorrere nelle bastonate del Capitano del Popolo doveva annuire ad ogni sua richiesta,

mentre l'odierno Consigliere Comunale, sia esso appartenente alla Sinistra o alla Destra che una volta designavano i deputati che nel Parlamento Subalpino che sedevano alla sinistra o alla destra del Presidente e che oggi hanno un significato pronostico, hanno il dovere di approvare le proposte della Giunta e di controbattere in pubblico le argomentazioni di diverso parere espresse da un collega che non la pensa come lui sull'argomento. Dal 1947 ad oggi, in 12 cicli amministrativi, tanti concittadini si sono avvicendati sul Consiglio Comunale e ne riportiamo di seguito la loro consistenza numerica e la loro appartenenza politica suddivisa per ogni ciclo amministrativo.

1947, maggioranza: 12 comunisti, 12 socialisti; opposizione 6 ai quali si aggiunsero altri 6 socialisti in seguito alla scissione operata da Giuseppe Saragat. 1952, maggioranza: 10 PCI ed un PSI, opposizione 10; 1956, identico: 16 PCI - 1 PSI - 13 OPPOSIZIONE



1960, la maggioranza: 16 PCI (il PSI non è riuscito a presentare la propria lista) e 14 opposizioni; 1964, maggioranza: 15 PCI ed un socialista. Segue la prima gestione commissariale. 1966, maggioranza 15 PCI, un PSI ed un PSDI, opposizione 13; 1968, maggioranza 15 PCI e 2 PSI, opposizione 13; 1971, maggioranza 17 PCI, opposizione 13, compreso 2 PSI; 1976, maggioranza 15 PCI e 2 PSI, opposizione 13. Segue la seconda gestione Commissariale avvenuta in seguito alla "spaccatura" verificatasi tra il popolo comunista. 1980, 8 PCI, 8 al Circolo Comunista Indipendente e 14 agli altri; 1983, 12 DC, 10 PCI, 5 PSI e 2 missini. La Giunta viene formata tra i PCI e mezza DC ma dura poco. 1988: 10 PCI e 10 DC che formano la Giunta che dura poco fino a quando, cioè entra in vigore la legge nr. 142. Segue la terza gestione Commissariale. 1992: 12 DC, 8 PCI, 7 PSI, 3

MSI. Oltre 300 concittadini che in circa mezzo secolo di ritornata democrazia si sono interessati in prima persona dei problemi della cittadinanza; parecchi di loro sono ormai nel mondo dei più e tra quelli che sono rimasti c'è chi rimpiange il tempo in cui la politica era considerata una cosa pulita e si rispettavano i principi e le idee dell'avversario, principi ed idee che al giorno d'oggi vengono calpestati da coloro che per una questione di potere personale passano con disinvoltura da un campo all'altro.

Vana fatica è quella dell'emulo di Diogene che dopo avere sciorinato al sole i panni sporchi che non gli hanno permesso di lavare in famiglia, tenta ancora di rifondare la "polis" cercando l'"uomo" con il lantermino. La lotta intrapresa tra il discepolo di Leonardo ed il successore di Pietro, anche se coinvolse il fratello di Marco e le barbe di Sabino e di Michelangelo, verte su una sola questione: se continuare o porre

fine alla "Guerra del mattone" tra Terravecchia e Pagliaravecchia, una questione che abbraccia anche la rifondazione e la gestione Collesamando ed alla quale Agricoltura, Artigianato, Sport, Cultura ed occupazione giovanile fanno da sottofondo in questa campagna elettorale e che poi passata la festa andranno a farsi benedire.

Pietro ha avuto il coraggio civile di esporsi in prima persona pur non candidandosi né alla carica di Sindaco e né di capeggiare la lista che lo include. Ma ogni elezione, come ogni gara, costituisce sempre un'incognita. Per ora non ancora si pronuncia ufficialmente, ma se il suo ritorno ingara si rifà alla continuazione della "Politica del mattone" che ha fatto decadere gli ultimi Consigli Comunali allora sarebbe il caso di chiedersi: Quo vadis, Pietro?

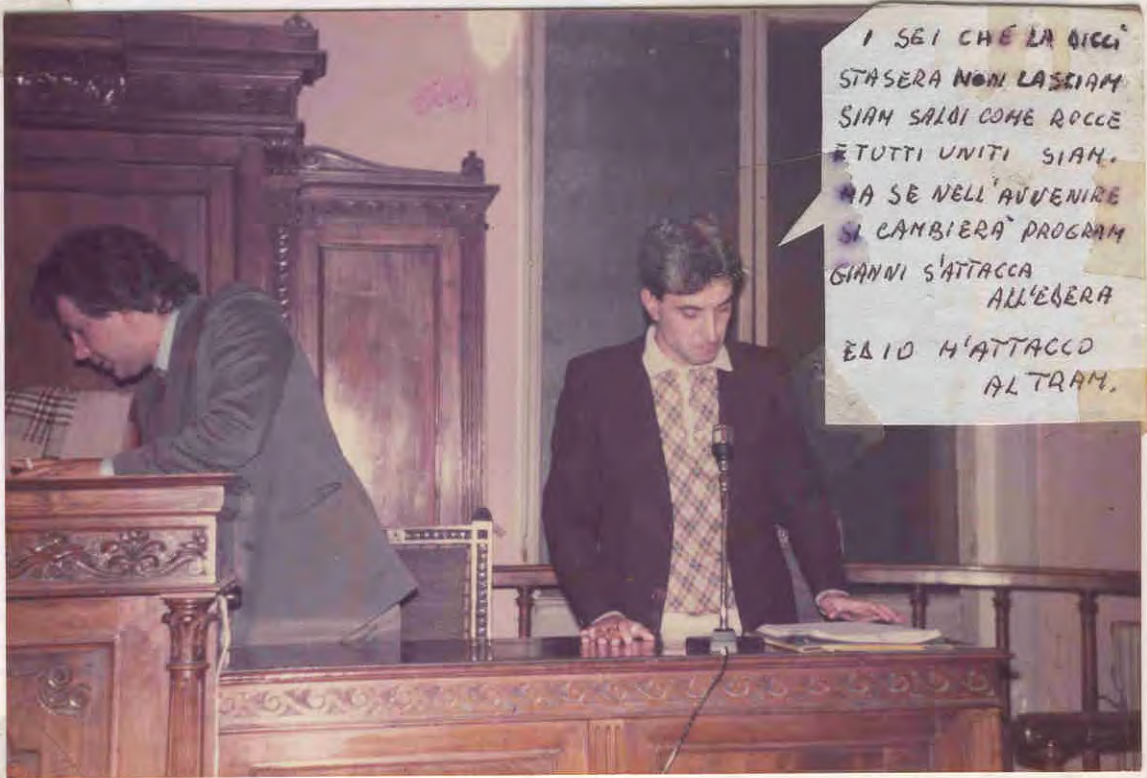
(Nella foto: scorcio caratteristico di una via di Torremaggiore)



CONQUISTA



DELUSIONE



I SEI CHE LA BICI
STASERA NON LASCIAM
SIAM SALDI COME ROCCE
E TUTTI UNITI SIAM.
MA SE NELL'AVVENIRE
SI CAMBIERA' PROGRAM
GIANNI S'ATTACCA
ALL'EGERA
ELIO M'ATTACCO
ALTRAM.

PREVISIONE



SI PROPONE:
"VIA
LIBERATORE"

CORREGGI:
VIA
ANCHE SUO
FRATELLO

TOPONOMASTICA



PROPOSTE



DOMANDA



- " Destinata ad altro uso la foglia d'edera i repubblicani nostrani sceglieranno per simbolo elettorale un ramo ".
- " Vuoi dire che torneranno in Municipio con il cacchio ?. "

